Anno XLIV — N. 303
Venerdì 23 Dicembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologi L. 1

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

Conferenza Dantesca

La sera del giorno 17 corrente, nella sala del Consiglio del Palazzo comunale di Tolmezzo, gentilmente concessa al Comitato per le onoranze dantesche, davanti ad uno scelto e numeroso pubblico, il dottor Giuseppe Fabris ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: «Beatrice e la candida Rosa».

L'arduo tema è stato trattato dal conferenziere ampiamente e profondamente, riuscendo con notevole abilità a rendere interessanti anche certe questioni teologiche e filosofiche le quali tuttavia non costituiscono la sostanza della conferenza, che fu un ampio commento estetico ed artistico del Paradiso.

Il dottor Fabris esordì così:

«L'indicibile è stato detto. L'ineffabile è stato espresso. L'irraggiungibile è stato sorpassato. Ho visto l'eterna primavera e il meriggio senza tramonto. Parso m'è di naufragare in un oceano di splendore e di odore, ove i colori dell'azzurro senza confini, del mare senza termini, delle nuvole mutevoli, mescevansi coi profumi dei più stupendi fiori tropicali, quando fremono di sole... e i colori, la luce, la musica di tutti i suoni dei cieli roteanti nel mero gurge immensamente intorno al Massimo Sole, fanno un'armonia unica ed indistinta che pare insieme brillare, ardere e suonare; che sgorga da ogni sfera e da tutto il cielo; da ogni pianeta e da tutto l'Universo; da ogni gorgo e da tutto quel mare; che pare che piova da mille fontane, e mille fontane paiono una sola riviera

*fulgida di fulgore in tra due rive
dipinte di mirabil primavera.*

Rappresenta ed espone assai poeticamente quindi le proprie titubanze e le incertezze, prima di accingersi a scrivere ed a parlare di un tema così poderoso e vasto:

«Più volte nei giorni passati, nella armoniosa solitudine della mia casa, ai piedi di uno di questi vostri colli coronati di abeti e amoreggiati dalla voce sommessa dei freschi torrenti, pensando a voi che mi ascoltate, posto io me su me stesso per non smarrirmi davanti all'alto concetto.

«Più volte, non solo l'anima che così lievemente mi trema, ma la mano ancora non poteva reggere il peso della penna faticosa, persuaso che, mentre si può ridire l'umanità del dramma infernale, e il pacato dolore del secondo regno, lo splendore teologale del Paradiso vince di tanto il nostro valore che l'anima sbigottita retro la memoria non può ire».

Così continuando, il conferenziere rappresenta all'uditorio, sotto il velo poetico della commozione, dei colori e della luce, tutto il disegno del Paradiso Dantesco, del che ha occasione di parlare particolarmente di Beatrice. Dimostra come essa sia stata veramente la figlia del Portinari, la bellissima giovanetta amata da Dante e non un simbolo o un allegoria, come taluni dotti sostennero; e gli argomenti a sostegno della propria tesi il conferenziere li trae dalla stessa opera di Dante, dalla «Vita Nova», come dalla Commedia, dal Canzoniere, come dal Convitto.

Egli dimostra assai diffusamente come «un'astrazione puramente filosofica e scientifica e quindi in certo modo scientificamente perfetta e aliena, per la sua stessa natura, da ogni lenocinio artistico, non potrà essere mai semenza di pensieri e di immagini artistiche. Potrà essere la formula perfetta; la bilancia esatta; il metro di altre astrazioni e di altre verità, ma giammai la melodia animatrice di un'idea artisticamente perfetta ed esteticamente seducente».

Espone, confutandole, le teorie della Scuola che va da Mario Filelfo e dal Biscioni a Gabriele Rossetti; e, per successione di idee, finisce col censurare aspramente il vezzo delle manomissioni delittuose dei testi cosidetti purgati, ove non si sa se più prevalga la stoltezza o la presunzione dei mediocri curatori delle stampe, e cita esempi antichi e recenti.

Notevolissima e assai poeticamente raccontata la visita con un amico «morto nell'anno del grande duolo in triste prigionia» alla Sala del Maggior Consiglio a Venezia. Da essa trae l'occasione di parlare con profondità e conoscenza delle figurazioni artistiche del Paradiso, dai trecentisti all'età dell'oro della scuola veneziana... Notevole e patetico l'episodio della tomba di Arrigo VII, presso la quale «nel triste tempo dell'esilio» ebbe la prima notizia della vittoria latina.

«E la gioia e la gloria volavano su da Maremma, su dal Tirreno lontano; da Fonte Branda e da Fonte Gaia; dalla tomba di Arrigo ove era il verso di Dante ancor vivo; dalle rocche merlate, dai manieri solitari, e dava al vento tutte le canzoni, al mattino tutti i suoi colori; dava alla terra e al cielo tutti i suoi sorrisi!».

Notevole la chiusa della conferenza:

«Ascendere, dunque, ed ardere è l'insegnamento eroico del poema. Ascendere e trasmutarsi. Dal dolore trarre la musica; dalla sventura la vittoria; e, per audaci vie, con dura volontà, farsi migliori...». — *Memento ascendere.* — Tale è l'insegnamento e la santa disciplina del Poema dantesco. E Dio voglia ch'ella valga anche per noi! —

FAEDIS

Polemiche

Pregati, pubblichiamo questa risposta ad una corrispondenza da Faedis, comparsa nel n. 300 del giornale «Il Friuli», datata Faedis 21, diretta agli amministratori di quel Comune:

Caro «7»,

Confesso che per poco il tuo articolo mi passava inosservato. Cosa vuoi: cominciava con «Quo, quo», e siccome non ci ho nessuna tenerezza per il latino, quasi passavo oltre. Ma poichè vidi così di sfuggita che era scritto nella mia lingua, allora mi decisi e lessi.... un sacco di rancheionerie.

Ma non divaghiamo, perchè l'argomento è serio e merita tutta la attenzione, e veniamo al sodo.

Caro «7», la tua fantasia corre a galoppo sfrenato, e nella corsa non riesce a individuare bene il bersaglio; colpisce senza accorgersi che i colpi non raggiungono il segno stabilito.

Andiamo pure al passo e discorriamo un po'. Se non ti dispiace, retrocediamo al quanto, per prendere la rincorsa assieme. Chi sa che anche io non ti aiuti a dare qualche ... stoccata!....

Facciamo un salto sulle parole latine; lasciamo Orazio dormire i suoi sonni tranquilli, e fermiamoci assieme sul periodo «dell'enorme mole di spese inconsulte che creò e continua a creare, la tua aborrita amministrazione!».

Cesare! Veramente, non mi sembra il termine adatto, ma saltiamo pure anche questa!

Mi sapresti dire (poichè certo non avrai scritto a caso, immagino) quali sono le magiori spese create dall'amministrazione?

Sarei veramente felice anche io di conoscerle, per dare una buona lavata di testa agli amministratori, poichè essi con documenti alla mano, mi hanno dimostrato di aver fatto delle economie! «Spudorati!» E ancora, io, balordo, ci ho creduto!

Dunque se mi aiuti, te ne sarò grato. Si tratta nientemeno di una presa in giro che mi hanno fatta!

Facciamo ora una trottatina!.... Così....... Alt.

Ma la disoccupazione è conseguenza diretta della guerra e come tale entra nel campo dell'amministrazione dello Stato!

Qui non ci intendiamo e.... bisognerebbe saltare ancora. Ma è meglio esaminare l'ostacolo!

Scusa. Con chi ce l'hai? Con la amministrazione comunale o con quella dello Stato? Per conto mio, non ho mancato di assumere informazioni presso..... una raccolta dei giornale che ti ha ospitato, ed ho trovata un'ampia descrizione di una offensiva in grande stile diretta dallo stato maggiore (Dep. prov.), contro la roccaforte (o paese della cuccagna) «amministrazione dello Stato». Facevano parte della spedizione (non aggiungere punitiva, proto, mi raccomando!) Sindaci, Consigli comunali, cooperative e camere di lavoro. Organi contro la disoccupazione, ecc.

Non mi sono arrischiato di andare fino in fondo, poichè immagine che ne deve essere successo un gran conflitto e a me il sangue mette paura!

Mi sapresti dire a chi arrise la Vittoria? Si...? e allora!

Superato l'ostacolo, procediamo fino a... «l'Amministrazione ciò nonostante con gran spudoratezza (attento alle svoltate!) «continuava a firmare mutui, creava nuovi impiegati» (concorrenza al creatore!) «di più si addebitava anche le spesa per i lavori del genio militare». Qui bisogna stabilire, come si suol dire, il tempo. Tu parli al presente, al passato o al futuro? Bisogna intendersi!

Da una inchiesta da me fatta, non ho trovato traccia della creazione di nuovi impiegati, ma bensì di impiegati licenziati. Non avrai mica delle volte scambiato licenziati, con creati, spero!

Altro punto: i lavori del genio militare sono stati rilevati nel marzo 1920, i mutui di dei lavori votati nel luglio detto anno, (sbaglio forse?) come mai te la prendi con i nati nell'ottobre 1920?....

Come dicono, bisognerebbe stabilire il tempo!

E oltre, «Le somme dei mutui venivano poi» (e dalli col passato!) «impiegate in lavori fatti senza progetti approvati come di legge». — Caro mio, non te ne accorgi che fai la reclame ai tuoi aborriti avversari? Tu illustri in modo ammirabile in quali condizioni venne rilevata dagli attuali «spudorati» l'amministrazione del Comune!.... e ancora, «Senza bandire asta pubblica o trattativa privata». Qui credo che per sapere qualche cosa ti toccherà fare un viaggetto fino a Treviso e intendertela col ministero delle Terre Liberate. Annunzia l'intervista di «7»; spero ti riceverà!

Uno sforzo ancora e poi abbiamo superati gli ostacoli..... «Tassa famiglia». Mi pareva impossibile che non c'entrasse anche quella! Oggi è di gran moda e.... forma oggetto di tutte le conversazioni che abbiano un po' di.... sapore politico!

Tu hai di certo ragione! 350 lire di massimo, sono troppe; 1000 poi una esagerazione addirittura!

Senti un po'; dal momento che accenni ad essi, immagino che avrai letti i moltissimi reclami «Singoli e cumulativi», presentati contro la imposizione della tassa!

Si? E allora conosci il ritornello: «Ritengo eccessiva la tassa di lire.....X..... in confronto di Tizio al quale è stata applicata quella di lire 350! Non mi lagnerei se a Tizio fossero applicate lire 1000!».

E allora come fare? «innalzarla», per bacco, per poterla applicare giusta il desiderio dei ricorrenti! Non ti sembra logico?

Lasciamo, va!.... la via ormai è libera; sedie ce ne sono: speriamo ne tocchi uno anche a te senza che ti affanni tanto. Chi sa che allora le cose non vadano meglio!

7, 14, 21, (terno secco)

LATISANA

Un giovane operaio caduto nell'acqua bollente

A Ronchi di Fraforeano, è accaduta una disgrazia gravissima della quale è rimasto vittima il giovane operaio, Guerrino Nonino, di anni 15 di Beniamino, residente a Pavia.

Dalle notizie che si potè sapere sembra che egli avesse finita la giornata lavorativa e si lavasse per andare alla scuola serale, quando non si sa come, scivolò in una caldaia piena di acqua bollente, riportando orribili scottature. Soccorso dai presenti, fu medicato dal dott. Umberto Sandrini che praticò al giovane punture antitetaniche e di morfina per sollevarlo dagli atroci dolori che lo tormentavano. Però le condizioni del poveretto destarono apprensioni sì che fu giudicato opportuno trasportarlo all'ospedale di Udine. Infatti in quell'istituto fu accolto di urgenza ed il dott. Vidal che lo visitò al momento dell'arrivo si riservò la prognosi.

PORDENONE

Pro tubercolotici di guerra

Al Teatro Pollini (gentilmente concesso) ed a totale beneficio della Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra (Comitato di protezione), lunedì prossimo alle ore 14 precise l'avv. Ugo E. Imperatori dirà de «La satira di Trilussa».

Ogni oblatore avrà diritto di concorrere alla estrazione a sorte della preziosa copia, dell'edizione-principe de «Le favole di Trilussa», edita dalla società «Novissima», illustrata da Duillio Cambelotti, con prefazione di Ferdinando Martini, copia che sarà donata dalla Associazione riconoscente.

Lo scopo della conferenza e la notorietà del valentissimo oratore che ben conosce l'illustre poeta, dà affidamento che alla conferenza interverrà numerosi ed eletto pubblico».

Decesso di un capostazione

(Ritardata causa ritardo ferroviario).

Tra generale compianto è morto stanotte il sig. Angelo Burigana Capostazione di 1.a classe in pensione, presidente della associazione pensionati ferroviari, fabbricere della chiesa S. Giorgio, presidente della Cassa S. Giuseppe.

Fu oltimo apprezzatissimo funzionario intelligente, studioso; uomo di cuore stimato ed amato da tutti, ed è perciò che la sua morte fu appresa con generale dolore.

Al Sociale

La Compagnia di operette Palombi mise in scena superbamente la «Geisha» tanto da meritarsi i più calorosi applausi. Tutti i bravi artisti interpretarono encomiabilmente la bella operetta e gli appleusi fioccarono all'indirizzo di ognuno. Specialmente alla soprano signorina Sara, alla sempre briosissima lises, al bravo tenore De Lauro e Colombo; al l'Angeletti ed al Fenci.

Bene l'orchestra diretta dal maestro cav. Passaro.

BUIA

L'arrivo di mons. Arcivescovo

Il 27 corrente, grandi festeggiamenti per la visita Pastorale di mons. Arcivescovo Anastario Rossi.

Ecco il programma della giornata tutto, naturalmente, di carattere religioso.

Ore 7: solenne ricevimento 1 confine di Ursinins Piccolo — Messa letta dell'arcivescovo con comunione generale e discorso — Cresima — Esame di dottrina di bambini.

L'inizio della festa sarà annunciato con lo sparo dei mortaretti, e lo scampanio delle armoniose e quillanti campane, che da venti mesi hanno portato di nuovo le loro care armonie fra noi. Facciamo l'augurio di riudir presto quelle di S. Lorenzo Martire e delle sue chiese filiali di Buia. **T.**

REANA del ROIALE

Si frattura un gomito

Umberto Canellini di anni 17, si divertiva ieri a giocare con alcuni coetanei. Ad un tratto cadde in malo modo riportando la frattura del gomito sinistro.

Il disgraziato fu accompagnato all'ospedale nostro, ove il sanitario lo giudicò guaribile in 30 giorni.

SACILE

Nuovo importante Forno

Trattasi del forno del sig. Domenico Papi, messo a nuovo ultimo sistema «A. Pensotti che da qualche giorno funziona nella nostra cittadina ed ha già iniziato la lavorazione del pane di lusso e comune di varie forme, confezionato con la massima accuratezza così da riescire proprio di una qualità perfetta.

Auguri al laborioso e buon sig. Papi.

Mercato bovino

E' lagno continuo e comune: Qui non abbiamo potuto ancora comprendere perchè si siano sospesi i mercati bovini. Malattie non ve ne sono, nè questo sanitario ha potuto riscontrarne; perchè dunque continuano a mancare i mercati, con grave danno del commercio tutto?..... (Probabilmente, per evitare che l'afta epizootica che ha colpito vari centri della provincia si diffonda col movimento da un paese all'altro che ogni mercato necessariamente porta seco).

FORNI DI SOTTO

I particolari del gravissimo incendio

Abbiamo dato ieri notizia del gravissimo incendio sviluppatosi in borgata di Tredolo. Esso cominciò nella stalla di certa Elisa Nassivera propagandosi subito nelle vicine case. Accorsero anche i pompieri di Ampezzo e i paesani di Forni di Sopra e con la loro opera si potè scongiurare che l'intera borgata fosse distrutta.

I maggiori danneggiati furono Tiziano Ghidina, Elisa Nassivera, Luigi Ghidina, Candotti Antonina, Candotti G. B.B e Nassivera Amalia cui è rimasta carbonizzata anche un'armenta.

Una sola delle cinque case andate distrutte era assicurata.

PREMARIACCO

Ai Caduti

Anche nel nostro paese si prepara per degnamente ricordare i caduti per la Patria. Il comitato all'uopo nominato lavora alacremente per preparare un programma di festeggiamenti che si svolgerà in occasione della tradizionale e rinomata fiera di S. Filomena. Intanto si è aperta una sottoscrizione la quale ha già fruttato una discreta somma, ed alla quale siamo sicuri tutti vorranno concorrere.

REANA

Consiglio Comunale

Il nostro consiglio comunale, in seduta odierna approvò all'unanimità in seconda lettura il mutuo di lire 150 mila, per far fronte alla spesa dell'impianto della luce elettrica. Fu inoltre dato incarico al perito Erminio Feruglio di Feletto di fare i rilievi necessari per quel che riguarda i ritagli stradali.

Il sindaco riferì poscia sulle deliberazioni prese nell'ultima seduta del consiglio Daziario consorziale di Martignacco, che confermò in carica tutti gli impiegati.

Da TARVISIO
Scenette di contrabbando

L'arrivo dei diretti dall'Austria danno sempre luogo a delle vere scene cinematografiche.... tanti sono coloro che tentano di contrabbandare degli oggetti.

Cominciano a Villacco, tutti questi per lo più improvvisati contrabbandieri a «prepararsi» per la visita in preda ad uno stato visibile di agitazione.

Chi si reca al gabinetto per «guardarsi» chi indossa una pelliccia chi un soprabito e si mette a passeggiare nei corridoi come fosse intirizzito dal freddo.

Alla visita poi, i più titubanti «cadono» e anche coloro che si trincerano dietro la formula «oggetti di uso» sono costretti a scendere e pagare la dogana. E' nel breve tragitto dal treno alla dogana, che saltano fuori delle cose..... indelicate. Così l'altro ieri una signora aveva nascosto nelle calze ai polpacci, una quantità di roba; un'altra invece intorno alla vita....

Certo Di Falco, che veniva da Vienna e aveva due pelliccie da contrabbandare si affidò ad un compagno di viaggio, Giovanni Costaner, il quale non appena il treno fu al confine, gettò l'involto delle due pelliccie a terra. Scese poi alla stazione di Tarvisio per recarsi a prenderle, ma trovò che lo avevano già preceduto due guardie di finanza, e si salvò con una precipitosa fuga attraverso il bosco.

Intanto il Di Falco, disperato non vedendo venire più il compagno e dubitando di essere stato vittima di un truffatore denunciava il fatto alle autorità di P. S. e questa credeva bene di trattenerlo in arresto, traducendolo in carcere, dove egli, afflitto, tentava con una lama gilette di svenarsi.

LETTERE DALL'ARGENTINA

Notti di Buenos-Aires

Buenos Aires, 22 nov. 1921

...La notte è una notte serena... E' strano il color del cielo e questo rumore che giunge confuso, talvolta uniforme, talvolta con vibrazioni acute, pause gravi, intonazioni di ritornelli o qualche scordato pandemonio di musiche indiavolate. Una strada deserta di pedoni dove solo si agitano migliaia di fari di automobili, che vengono, fuggono, si incrociano, bordeggia un edificio enorme, semplice, dai muri lisci, come un quartiere. Al di sopra del ronzio indistinto e continuo scivolano tintinnii di campanelli, ululati di sirene, esasperazioni di «Glocksan»....

Il cielo sembra graduato da una fantastica aurora boreale di mutevoli cangiamenti sopra uno sfondo rossastro. Dalla nebbia grigiastra che attraversa lo spazio sorge un raggio giallo. All'improvviso un fascio luminoso di verdi fulgori squarcia l'atmosfera; da un'altra parte gli risponde un torrente di luce rossa dal quale incontro ne parte un altro azzurro un altro bianco, un altro violaceo.....

E' la tavolozza luminosa di un pittore che si volta nell'alto... E tutti questi colori zigzagheggiano senza intermittenza, cercando, quasi pennelli gigantechi, le nubi, per fissarvi un nome, un titolo, un segnale che indichi qualcosa di imporre all'attenzione del passante o per distaccare la forma monumentale di un fabbricato per avvisare l'attenzione dell'indifferenza.

La città immensa e babilonica sembra posta in piedi sulla riva del grande Rio E fra questo suo ammontichiato casamento, dominandolo come strani fantasmi di incubo, ergono le loro forme colossali e giganteschi grattacieli.

La popolazione, pletorica, ha rotto i suoi alvei, ha dilagato e getta ponti sopra braccia di mare, per impadronirsi di nuovi territori e vivificarli con la esuberanza delle energie delle molteplici razze che affluiscono al suo seno. Le anime millenarie, oppresse dalle secolari discipline del vecchio mondo, cercano qui la epansione che sognarono nel loro carcere! Quanto poche sono quelle che in questo ambiente di egoismo incontrano la incarnazione dell'ideale!....

Ma siamo già nell'Avenida incomparabile, nella via splendida, convertita in una fiumana di fuoco dai piani bassi fino alla sommità dei muri, delineati da ornamentazioni luminose in varietà di tinte. Nell'oscurità della notte si accendono sulle facciate, le iscrizioni, mentre sulle cime volano aquile di fuoco disegnando i loro arabeschi, le cornici capricciose, è tutto un bruciarsi di stelle e di soli. E inquadrati in questa orgia di luce sorgono gli insegni ai prodotti di tutte le industrie e di tutte le arti.

Una cascata di fuoco che si versa in un bicchiere. L'elettricità regna sovrana in tutte le parti; dalle profondità dove circolano i treni sotterranei, fino alle nubi, che servono di sfondo bianco ai fasci dei potenti riflettori.....

E in mezzo a queste facciate di fuoco, in fila ordinata, cammina, una folla composta, interminabile, loquace, dal cui fondo sorgono voci acute a gravi di venditori, di bambini, di predicatori, mentre per il centro della via, si precipitano, in torrenti lussuosi, veicoli di ogni classe e sorta, che fremono di impazienza per arrivare al termine della loro corsa, capitanati dagli innumerevoli tramvai, sui quali i viaggiatori formano masse compatte di carne umana.

In un angolo dell'avenida, un uomo molto serio, ododorod, pone a prova i suoi polmoni, gridando: «I farisei saranno maledetti, perchè nei loro cuori hanno disconosciuto il cuor di Dio.... Disgraziati coloro che non conoscono povertà. Con la temperanza si guadagna il regno dei Cieli!» E' un predicatore appartenente all'«Esercito della salvazione». La folla lo ascolta in raccoglimento, come se, penetrata dalle verità che sente, volesse fissarsele nel fondo dell'anima. Ma l'oratore ha finito e lo rimpiazza nella tribuna improvvisata, un individuo corpulento, che si sbraccia con gesti che minacciano chi gli sta vicino

E termina il suo caloroso discorso: «Per raggiungere la vittoria, bisogna possedere energie vitali superiori. Se volete essere forti, venite a casa mia, via....». Appena sceso lui, sorge un negro che fa l'apologia della sua razza e conclude minacciando le folgori celesti per i persecutori dei negri!

Ma dall'altro angolo immediato partono rumori di vari strumenti che non cercano di mettersi d'accordo; un flauto, un violino, un trombone e un tamburo.

Sopra un tavolino, un giovane, molto pallido, dai capelli lunghi, a pettinatura romantica, intona un tedeum con le note di un valzer viennese, che il pubblico ascolta compiacente e molto serio. Poi anche questo espone la storia di una nuova religione che egli ha «sentito» ma per la quale necessitano fedeli e..... quattrini.

E gli oratori si succedono agl'incroci delle vie, predicando innanzi alla folla, che presta molta attenzione alla loro parola.

Più in là riluce la facciata verde e rossa di un «dancing», simile a tutti quelli della sua classe. Nell'interno vi è un salon immenso, rivestito di specchi, nei quali fiumi di elettricità, moltiplicano la loro luce

All'intorno d'una pista, la moltitudine elegante sorseggia diverse bibite.

All'improvviso la sala resta all'oscuro. Nella pista numerose coppie ballano «fox-trott», «jaz-band» «best-nals», e tutta la serie di tanghi, tanto caratteristici e tanto in voga.

L'orchestra eseguisce i pezzi di musica, rialzata su di un palco di «stile moderno». Sopra i ballerini versano i loro fasci di luce variante, i riflettori, a volta rossi, a volta verdi, a volta violetti, indicando le variazioni delle danze. Sono le dodici della notte. Tutti i «dancings», tutti i teatri, tutti i «cines», tutti i caffè, tutte le vie e tutti i luoghi di divertimento, sono rigurgitanti di gente. I «pesos» circolano con profusa liberalità.....

E in un altro estremo della città, la voce del predicatore, dominando i rumori, segue gridando inutilmente nel mezzo di un gruppo che lo ascolta con religioso raccoglimento:

— Con la temperanza si acquista il regno dei cieli!.....

Dott. Carlo del Re

UNA PAGINA LETTERARIA

G. SEMPRINI. — *Giovanni Pico della Mirandola. La fenice degli ingegni.* — Bel volume in-16 — Casa editrice Atanor a Todi, Umbria.

Pochi nomi di uomini illustri sono ricordati in modo così incompleto e confuso come quello del conte Pico della Mirandola. Egli viene citato sempre come un portento di memoria, capace di parlare e scrivere un gran numero di lingue; ma pochi sanno che egli fu uno dei più colti e studiosi umanisti, un pensatore dei più arditi dell'età sua. Il lavoro del Semprini viene a dimostrare che il principe filosofo era ben degno della fama e delle lodi che gli tributarono i contemporanei, i quali lo chiamarono *la Fenice degli ingegni*, e ci racconta della sua vita studentesca a Bologna, a Ferrara, a Padova, a Pavia, dei suoi primi passi nella carriera letteraria a Firenze, in cui figura tra le prime personalità del circolo mediceo, delle sue peregrinazioni e avventure attraverso le città italiane e d'oltr'Alpe.

Nella esposizione delle opere del portentoso giovane, l'Autore si sofferma su la dottrina cabalistico-esoterica di lui, dottrina ch'egli definisce come espressione musicale dello spirito. Egli fa rilevare come tale dottrina si presenti con un carattere continuativo nelle varie opere del Mirandolano, il quale si rivela sempre pervaso dal senso del mistero, dell'arcano, come se un fatalità incombesse sopra tutte le sue azioni. Vi è infine una appendice in cui si esaminano le sue poesie in volgare.

PASIANO DI PORDENONE

Solenni onoranze alla salma del co. Alessandro Quirini.

E' giunta da Roma la salma del N. H. co. Alessandro Quirini, deceduto il 30 dicembre 1918, per malattia contratta in servizio (apparteneva alle batteria a Cavallo).

Alle ore 18 di ieri la salma che era deposta nella cappella gentilizia di famiglia fu trasportata su di un carro di prima classe, alla chiesa di Visinale, per la cerimonia rituale, indi nella Cella dei Conti Quirini.

Reggevano i cordoni il sindaco dott. cav. Coletti, il geom. Ferruccio Taddio, il chimico Flora Riccardo, il nob. dott. Perulli, Brunetta Attilio di Prata e Marsilio di Cordenons.

La bara era avvolta nel tricolore. Due magnifiche ghirlande di fiori freschi de «La Famiglia» e degli zii» co. comm. Giovanni Quirini.

Uno largo studio di intervenuti da tutti paesi circonvicini. Le scolaresche di Cecchini con gli insegnanti Costantini Ferraioni e Brini.

Seguivano la bara il padre co. Quirini e fratelli dell'Estinto co. Giacomo, Vittorio e Paolo e lo zio co. Comm. Giovanni. Noto le signore: Saccomani Teresa, Taddio e figlia, Comparetti, Perissinotti, Trevisan Maria ed Elvira, Biasutto Battiocco, contessa Wiel, Brunetta di Prata, Carniel, Flora, Costantini Emma, Brini, Ferraioni, Zanussi Bice, Carpoca Maria; ed i signori: rag. cav. Rotussi direttore Banca cooperativa di Pordenone, rag. Valdevit contabile Bosso, Fanfuzzi Enrico, avv. Imperatori, Fanfuzzi Edoardo Querini tutti di Pordenone; Chino De Mattia di Porcia, il cav. uff. Centazzo, Marzin Domenico, Franco Chiaradia, Boer, cav. Ernesto, Brunetta di Prata; Barzotto, dott. Cappelotto, dott. Enzo Damiani, Novello, Ettore Rosa, Flora, Botelli Armando, Pessa Mario, dott. Comparetti Zanessi Sante, Zanussi Domenico, rag. Zuccaro, dott. Giannelli, Scotti Luigi, Lentelmonte Zanussi, prof. Donadon, Carniel Flamino, e mi scusino gli... omessi.

Vi erano inoltre tutti i coloni dipendenti, l'amministrazione comunale con larga rappresentanza.

REMANZACCO

Scenate poco edificanti

Del nostro Sindaco, sior Bepo Missio, le molteplici gesta sono note. La penultima, fu anche resa pubblica: cioè la sospensione temporanea del messo comunale, perchè sorpreso in flagrante delitto di bere un bicchiere di vino dopo avere faticato in certi lavori pesanti. Non fu detto però che la Giunta, meno assolutista del Sindaco, non approvò il provvedimento, dando così al proprio capo un patente voto di sfiducia. Ma sior Bepo continua imperterrito.

Ed ecco un'altra «penultima», perchè all'«ultima definitiva» non credo si sia ancora arrivati: il messo tal Paolo Chiarandini, un mutilato trasportando i mobili dell'ufficio postale, passato nei locali del Municipio, incespicò e cadde. Era presente, sior Bepo Sindaco il quale prese ad inveire contro il messo, che egli giudicò fosse caduto perchè brillo. L'accusato, reagì con frasi poco misurate e in tono.... non sommesso, tanto che accorsero anche gli scrivani; poi pare che alle parole sieno anche stati accompagnati, od abbiano seguito, gesti di mano. Il signor Sindaco si eclissò.

Passava per caso per la piazza l'avv. Doretti di Udine, il quale si intromise come paciere e potè con buone parole e l'intervento anche del segretario signor Cicuttini, mettere fine alla scena disgustosa.

Il messo è stato sospeso — ed il provvedimento, per quanto grave, a suo carico, è trovato giusto perchè egli non doveva trascendere e mancar di rispetto al capo del Comune ma anche sior Bepo sindaco dovrebbe finalmente comprendere che i tempi dell'assolutismo sono finiti, e che egli è un «re costituzionale» — non un tiranno, e che chi semina vento raccoglie tempesta.

S. DANIELE

Seduta del Consiglio Comunale

Mercoledì alle 17, si radunava in seduta straordinaria il Consiglio comunale, presenti 18 membri presieduto dal Sindaco comm. Quintino Ronchi, con l'assistenza del segretario Italo Piorucci.

Ecco le deliberazioni prese: Accettato un ricorso presentato da alcuni elettori contro l'avvenuta elezione a consigliere comunale del sacerdote Maestra don Celestino avente cura d'anime, con voti 13 favorevoli e 5 contrari delle minoranze socialista e popolare;

Ratificata una deliberazione del Commissario prefettizio relativa all'approvazione del regolamento organico degli impiegati e salariati del Comune;

Approvato, dopo lunga eterna discussione, parte in seduta pubblica e parte in segreta, la proposta della Giunta circa la gestione del dazio consumo per l'anno 1922, riconfermando nell'incarico gli attuali gestori Pellizzari e Ronchi con la diminuzione della percentuale dal 15 per cento al 9.50;

Approvata una domanda di sussidio allo Stato per l'ampliamento del Cimitero della frazione di Villanova. (Sarebbe ora!...)

Accettazione di un mutuo contratto per lire 176,500 quale contributo del Comune per costruzione ferrovia Precenicco-Gemona;

Ratificate tre deliberazioni del Commissario prefettizio relative ad aumenti quinquennali di stipendio dovuti ad impiegati comunali;

Ed infine, respinte le dimissioni degli amministratori della Congregazione di Carità, Ospedale civile, Cucina Economica e Giardino d'Infanzia, dimissioni date per pura correttezza amministrativa.

La laboriosa seduta ebbe termine alle ore 20 precise.

Per l'Albero di Natale all'Asilo

Anche quest'anno i bimbi del Giardino d'Infanzia ai quali saranno aggregati gli orfani di guerra fino agli otto anni di età avranno il tradizionale albero di Natale, grazie allo slancio ammirevole della cittadinanza, che all'appello rivoltole ha risposto generosamente, sottoscrivendo una somma che s'aggira sulle 2800 lire.

Una apposita Commissione, composta dei signori Marchesini, Bortolotti e Maciglia, sta organizzando la festicciuola che avrà carattere privato e dove verranno beneficati una ottantina di bimbi.

Da GORIZIA

Si è costituito il Collegio delle Imprese di costruzione della provincia di Gorizia, avente per iscopo la trattazione degli interessi delle Ditte Costruttrici (edili, stradali, ferroviarie, idrauliche, ecc.).

Il collegio è sorto con l'adesione di numerose fra le più importanti ditte della regione; giornalmente pervengono nuove domande di iscrizione.

Si ha pertanto la convinzione che le imprese potranno finalmente vedere tutelati i loro vitali interessi (sin qui poco o nulla curati dalle precedenti istituzioni locali»: beninteso con un programma che torni a vantaggio della sollecita soluzione del grave problema delle ricostruzioni, poichè queste sono ora sempre compromesse dai più varî abili procedimenti ed accaparramenti.

Per il 1922 sono stati nominati: Pres.: ing. Caretta-Colli; v. pres.: ing. Della Morte; Cons. Geom. Cucchiani; geom. Rangone, ing. Minotti, Ferragotti, comm. ing. Rizzani, Spangaro, Rossi; Revisori dei conti: ing. Del Luca, Novelli, Della Posa.

Udine e Pagnacco associate nell'omaggio alla gloria, al dolore

Udine, 21 dicembre 1921.

Nel triste pomeriggio dicembrino di ieri MARCO ZAMBONI ritornava alla terra natia, al suo dolce Friuli, che l'aveva visto lottare, amare, soffrire, che Egli aveva salutato, partendo per la guerra con l'Anima ardente d'alti sensi di Dovere e di Patria, ma affranta tuttavia per lo strazio di aver «appena» composta nella breve bara la salma della piccola prima Creatura del suo Amore.

E, sullo stesso carro funebre, avvolte nello stesso drappo tricolore, giunsero la salma del Padre e della Figlioletta: una schiera di gentili fanciulle, recanti mazzi e ghirlande per l'Eroe e per la sua figliuola, erano andati incontro alle salme fino al confine di Udine, e il breve corteo, giunto a Porta Venezia, si univa al picchetto del 2.o fanteria, intervenuto ad onorare il caduto per la Patria, ed allo stuolo di dolenti amici dell'Estinto e delle amiche della vedova, disponendosi intorno al carro, che sparve tosto sotto le ghirlande ed i fiori.

Sulla bara, la ghirlanda color di fiamma della sposa del Caduto, e intorno quella della famiglia Comino, delle famiglie Dal Dan e Sonvilla, dei coniugi Giovannini, della famiglia Conti; «a Marco l'amica della sua Maria», «alla piccola Argia le amiche delle sua mamma»: tutto un tributo di fiori, tutto un tributo di affetto e di ricordi al Caro Eroe, di cui il colonnello Santi disse — con commossa tenerezza di amico —, la gentilezza innata, l'alto senso di disciplina e di dovere, il culto per la famiglia, il culto per la sua Donna che Egli circondò di adorazione e di soave poesia.

Il mesto corteo si sciolse a porta Gemona ed il carro funebre, seguito dalla vedova e da' suoi parenti ed amici in vetture ed automobili, proseguì per Pagnacco, nella triste, eppur dolce ora del tramonto. Al confine del paese, i primi lumi dell'altro corteo si delinearono nell'orizzonte nebbioso; tutta la popolazione di Pagnacco, con unanime senso di omaggio e di pietà — che le anime semplici sanno — veniva incontro alle due Salme benedette: precedevano le Scuole con bandiera, poi i sacerdoti, il popolo e le donne piangenti per gentile intuito di pietà, per intima comunione di dolore con colei che ha tutto perduto, perdendo il suo Diletto. Era buio quando le bare furono tolte dal carro all'ingresso del quieto camposanto, tra due fitte ali di popolo, gli stendardi ed i ceri; e Marco Zamboni — un momento dopo — scendeva nella grande pace della tomba, accanto alla sua piccola Argia, sotto un trionfo di fiori, sotto un sincero, profondo omaggio di preci e di lagrime.

Se per le anime che sentono intensamente il dolore e che non sempre il mondo comprende, ci può essere ancora un conforto, sia sollievo all'addolorata sposa superstite questo plebiscito di pietà e di compianto che Udine e Pagnacco, in fraterna comunione di sensi, vollero tributare al suo Eroe.

BENEFICENZA. — Per onorare la memoria dei compianti Marco ed Argia Zamboni, le cui salme giunsero qui ieri per essere sepolte in questo cimitero comunale, la signora Comino Maria ved. Zamboni ha versato lire 100 a favore della Congregazione di Carità e 100 a beneficio degli orfani di guerra bisognosi.

Cronaca Cittadina

I mercati ripristinati

Con decreto 20 corrente il R. Prefetto Cian ha revocato i precedenti decreti del 18 ottobre relativi alla sospensione delle fiere e dei mercati di bestiame e all'obbligo della visita degli animali all'atto del carico nei vagoni ferroviari.

Riposo festivo e contratto d'impiego

ROMA, 21 dicembre 1921.

L'on. Ciriani ha presentato queste due interrogazioni:

«Ai Ministri del Lavoro e della Previdenza sociale, e dell'Interno. — *Per sapere se non ritengano di far rispettare l'obbligo del riposo festivo, senza eccezioni e togliendo ogni facoltà di deroga anche da parte delle Giunte comunali* ».

«Al Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale. — *Sulla necessità di provvedere alla immediata riforma del decreto 9 febbraio 1919, n. 112, concernente il contratto d'impiego privato sulla base delle proposte più volte avanzate dagli impiegati medesimi* ».

Un'opera patriottica sotto il Patronato del Principe ereditario

L'Associazione fra Insigniti di onorificenze e decorati al Valore per le borse di Studio agli orfani di guerra ha compiuto in questi giorni un gran passo avanti in quell'ascesa lenta ma sicura che le è assicurata dalla nobilissima idea che ne ha informata la costituzione e che ne informa l'opera assidua quotidiana, diretta al nobilissimo scopo di venire in aiuto ai giovani di famiglia civile, ma di disagiate condizioni finanziarie, il cui padre lasciò la vita, sul campo di battaglia. Il presidente e fondatore dell'Associazione, cav. dott. De Tomasi, è stato ricevuto in udienza, in questi giorni, da Sua maestà il Re. Il dott. De Tomasi, che fu presentato col Re con lusinghiere parole per la opera svolta dall'associazione, dal comm. Antico, Presidente dell'Ordine dei cavalieri del lavoro, era accompagnato dal prof. Sestieri, presidente della sez. di Roma dell'associazione fra Insigniti di onorificenze e dal cav. uff. Laurenti, consigliere segretario.

S. M. il Re ha dimostrato il maggior interessamento all'esposizione fattagli dal cav. dott. De Tomasi dell'organizzazione compiuta in cinque anni d'intenso lavoro dal consiglio dell'Associazione, il quale vincendo difficoltà di ogni genere e sopratutto l'apatia di moltissimi insigniti di onorificenze, ha saputo creare una istituzione fiorente e in continuo progresso, che nel breve giro di quattro anni ha portato da quattro a sedici le borse permanenti di studio. Il dott. De Tomasi ha messo in evidenza il grande aiuto dato alla società dalla stampa italiana, che ha sempre accolto con viva simpatia i comunicati dell'Associazione, i bandi di concorso, e gli incitamenti per ottenere nuove adesioni.

S. M. il Re ha voluto dare una prova tangibile del suo vivo compiacimento per il lavoro compiuto, accordando all'Associazione l'alto patronato di S. A. reale il principe ereditario e una cospicua somma perchè sia intestato al nome dell'Augusto principe una borsa di studio perpetua.

Il comm. Antica ha voluto ospitare nella sede dell'Ordine dei cavalieri del lavoro la sezione romana dell'Associazione Nazionale fra gli insigniti di onorificenze e decorati al valore, perchè questa potesse con maggior intensità svolgere quell'opera di propaganda che a Roma non mancherà di dare frutti cospicui. Lo zelo, l'attività e l'entusiasmo che pongono nel trionfo della benefica istituzione il presidente della sezione romana, prof. Sestieri, e il cons. segretario della medesima, cav. uff. Laurenti, danno i migliori affidamenti in proposito.

Sempre questioni per gli fratti e per gli alloggi

All'Ill.mo Sig. Direttore della «Patria del Friuli» con preghiera di pubblicazione:

«Domando al sig. cav. uff. Ragazzoni con quale *coscienza morale* egli si valga dei poteri discrezionali di R. Commissario agli alloggi, conferitigli dalla fiducia del Governo e del Comune, per privare me, concittadino e funzionario dello Stato, che pur debbo mantenere come tale un «minimum» di decoro, della facoltà d'aggregarmi una misera cameretta e camerino della casa di mia *comproprietà* di via Treppo 37, che sta per rimanere vuota; dato il mio asosluto e da lui *riconosciuto bisogno*, che anche per ragioni di moralità ed igiene, non posso con la mia famiglia di *undici* persone, con otto figli di diverso sesso, in pieno sviluppo, rimanere più oltre ammucchiato in due non spaziose camere e due camerini; e questo, non già per alloggiare dei *senza tetto*, ma per introdurvi la famiglia Migotti, sfrattata dalla sua abitazione di via Tomadini, ad uso e consumo di un combinato spostamento fra la famiglia Sbuelz Serafino, che volontariamente lascia la mia casa, e la famiglia Pravisani che le cede la sua, desiderosa di più ampie comodità.

Rag. Antonio Visentini
Ispettore R. Dogana

Udine, 22 dicembre 1921.

Il maggiore Cioni a Catania

Il cav. Alfredo Cioni maggiore nei RR. CC. che fu a Udine per parecchio tempo apprezzato funzionario, è stato trasferito a Catania, quale comandante del battaglione mobile. Il distinto ufficiale volle offrire, prima della partenza, una bicchierata ai colleghi, ai sottufficiali ed a tutti i carabinieri. Al maggiore Cioni inviamo i migliori auguri.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Rifugio Bambin Gesù — In morte di Umberto Fabris: Linda Bertacchioli 5, Anna Piussi 10.

Orfani di guerra — In memoria del fratello Marco: Zamboni Rina ved. Franco 50 — In morte di Umberto Fabris: Anna e Maria Sonvilla 5.

Orfani di guerra del Comune — In occasione di Natale, cav. Enrico del Fabro 20.

Tubercolotici di guerra — In morte di Umberto Fabris: Pia Valente Iacuzzi e famiglia 5 — In memoria di Marco Zamboni: Pia Valente, Iacuzzi e famiglia 10.

Scuola e famiglia — In morte di Angelo Danielis: Pia e Alessio Iacuzzi 10.

Asilo Notturno — In morte di Giulia Plebani: cav. Tellini Edoardo 10, Carlo Tellini 10.

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte di Ugo Zuliani: Famiglia Dormisch 25.

Casa di Ricovero — Ditta Paolo Gaspardis 100.

Albero di Natale orfani e vedove — Ditta Paolo Gaspardis 100.

Ricreatorio Carlo Facci — Ditta Paolo Gaspardis 100.

Ventimila lire per il Natale

La tanto benemerita patronessa del Rifugio Bambin Gesù, contessa Linda Petreio Giacometti, offre alla Pia Opera lire 20 mila nella solennità del S. Natale.

Il Consiglio direttivo, commosso per tanta generosità, ringrazia di cuore, additando ad altre anime buone il nobile esempio.

Per il Natale dei bambini degenti nell'ospedale

Idea veramente ottima: aprire una sottoscrizione per far godere anche ai bambini degenti nell'Ospitale civile un raggio di letizia, con la cara festa dell'Albero di Natale. Plaudiamo «toto corde» e la raccomandiamo alla cittadinanza che (dobbiamo dirlo a sua lode) si mostra di uno spirito di carità inesauribile.

Ecco un primo elenco di offerenti:

Italia Pico lire 100, Famiglia Luigi Frova 40, Famiglia cav. uff. Tremonti 10, Co. Pina di Colloredo 10, Vittoria Carnelutti Comessatti 10, famiglia Giacomo Comessatti 35, Olga e Ugo Camavitto 50 — Totale lire 255.

Per l'Unione Italiana Ciechi (gruppo di Udine): in morte di Umberto Fabris, Rosa di Santolo-Vemuti offre lire 10; Mons. Pietro dell'Oste lire 50.

I fornai in agitazione

I fornai sono in agitazione e questo non recherà certo meraviglia a nessuno. Quello che può meravigliare è il modo di procedere che questa volta usarono. Ieri sera i fornai ad ogni singolo principale presentarono una lettera con la nuova tariffa: da 178 lire settimanali a 200, restando fermi gli altri ammenicoli con l'ingiunzione di firmare l'accettazione senza discutere: diversamente sciopero, da attuarsi questa mattina, senz'altro. Difatti, in tre o quattro panifici oggi si sciopera.

Peggio ancora toccò al signor Luigi Paolini che ha forno in via Aquileia.

Ieri sera egli, ignaro di tutto, aveva preparato il lievito per il pane e attendeva stamane gli operai al lavoro. E vennero questi, come il solito, alle quattro di stamane; ma prima di cominciare il lavoro, il capo forno Francesco Pobli presentò il memoriale con l'ingiunzione sopra esposta: o il Paolini firmava, o gli operai scioperavano.

— Ma questi non sono i modi... questa è un'intimazione...

Le parole del signor Paolini non valsero: il capoforno o non volle o non credè di intendere ragione, perchè indusse senz'altro gli operai a disertare l'officina.

E che il lievito vadi pure a remengo; c'è tanta abbondanza!...

Un operaio, più cosciente dei propri doveri, comprese anch'egli che quello non era il modo, anche se consigliato dai dirigenti: e si recò al lavoro spontaneamente.

Morte improvvisa

Questa notte, colpito da improvviso malore, è deceduto nella sua abitazione il falegname Zuccolo G. Batta di anni 36, fra la costernazione della moglie e cinque figli, che, colpiti da così grave sciagura, vegliano straziati l'adorata salma.

Uomo probo, intelligente ed attivo, oltre che essere stato un ottimo cittadino e un padre amoroso, lo Zuccolo era stimato dalla sua classe e nell'assemblea tenuta domenica scorsa fra i piccoli proprietari falegnami, venne per acclamazione nominato presidente.

Alla famiglia sentite condoglianze.

Gli insani propositi che menano al carcere.

In via del Sale 6 abitano parecchi inquilini, e vi aveva preso alloggio, pure un brutto figuro: il pregiudicato Antonio Zorzan fu Geremia di anni 43 da Chiusaforte.

Egli fu preso da insano desiderio per una giovinetta che abitava nella stessa casa, la quale però con orrore rifuggiva dal bruto. Questi ripetutamente tentò con la forza di costringere la ragazza alle sue cupidigie: ma inutilmente. La ragazza infine, vincendo, il naturale istinto di ripulsione a parlare della condotta di quel tristo, ne denunciò i tentativi al padre. Informata di ciò la P. S., lo Zorzan fu arrestato.

Un arresto al «Sergente»

Silvio Molinari fu Giuseppe, di anni 23 fu tratto in arresto ieri sera alle 22 nell'osteria «Al sergente» perchè trovato in possesso di un coltello eccedente la misura permessa.

Contravvenzione.... nordica

Ieri sera il conduttore dell'osteria «Al Nord» Francesco Zompicchiatti, serviva gli avventori nel suo esercizio in Piazza Umberto I, anche dopo l'orario di chiusura. Passarono di là gli agenti investigativi, che lo dichiararono in contravvenzione.

Albero di Natale per gli orfani e le vedove di guerra

Alla Commissione Comunale sono pervenute le seguenti offerte:

Famiglia del sig. Giuseppe Rigatti in morte del signor Antonio Pilotti lire 10 — Zuliani Rosa, 10 — In morte del cav. dott. Federico Braidotti (a mezzo «Patria»): Doretti dott. cav. Virginio, Blasoni cav. Pietro, Gino Pagnutti, Michele Gervasoni, dott. Giuseppe Santi lire 5 cadauno; — di Umberto Fabris: Italia e dott. cav. Virginio Doretti 10 — In morte di Ugo Zuliani: rag. Guido Terenzano 3, Gemma Michellini 5 — La Ditta Miani e C., per onorare la memoria del compianto socio Casimiro Rebuffo lire 25 — Ditta Reccardini e Piccinini, giocattoli; Unione Cooperativa provinciale di produzione e consumo, tre forme di cacio-cavallo; Angelo Durante lire 50; Raffaele Bolzicco lire 5 in morte del padre del prof. Veronese; Fabbrica Delser, pacco contenente scatole di Biscotti.

Raccolte dalle signorine alunne della R. Scuola Normale: prof. Ugo Dall'Acqua lire 20; Famiglia Dormisch 100 (2.a offerta), Veggia Carlo 5, parroco di S. Giacomo 10, Gino De Tasto 5, famiglia Braida 50, Sartoretti Giuseppe 5.

Cestino per il pranzo — Giocattoli e dolci agli orfani — Dono alle vedove — Spettacolo cinematografico.

Domani sabato, dalle ore 9 alle 18, in un'aula dello Stabilimento scolastico di Via Dante, verrà distribuito il cestino per il pranzo di Natale alle famiglie con orfani di guerra.

Le famiglie, fino a quattro persone comprese, avranno: carne di prima qualità kg 1 — Riso kg. 1 — Formaggio grana gr. 200 — Formaggio da tavola gr. 200 — Pane kg. 1 — Per il vino lire 8 — Frutta in sorte — Panettone.

Il cestino, invece, per le famiglie con più di quattro persone, conterrà: Carne di primo taglio kg. 2 — Riso kg. 1.500 — Formaggio grana gr. 300 — Formaggio da tavola gr. 300 — Pane kg. 1.500 — Per il vino lire 12 — Grande pacco di frutta assortite — Panettone.

Come ognun vede, vi sono provviste per allestire un buon pranzetto che darà un po' di allegria ai cari piccini e ai loro famigliari.

Ma i bimbi, dopo il pranzo, potranno anche assistere gratuitamente ad uno spettacolo cinematografico concesso, con gentile pensiero, dai signori Cerri e Rossetto-Scarabellin nei propri saloni «Italia» in vicolo Caiselli e «Cecchini» in via Cavallotti.

All'indomani del Natale, cioè il 26 corrente, alle ore 15, nella palestra maschile di ginnastica delle scuole di via Dante, si svolgerà la *festa dell'albero*. Vi si stanno ultimando i lavori di addobbo, che riuscirà semplice, per risparmio di spese, ma di gusto assai fine.

I fanciulli vi troveranno giocattoli e un pacco di dolci da un chilogramma.

Ma anche le *vedove* avranno il *loro dono*, che consisterà in una busta contenente cinquanta lire per le famiglie fino a quattro persone e 75 lire per quelle di numero superiore.

Il Comitato ha pure pensato di inviare una certa quantità di giocattoli e di dolci ai bimbi dell'Ospitale civile di Udine, del Brefotrofio provinciale ed agli orfani dell'Istituto di Rubignacco (Cividale). Inoltre, considerando l'opera altamente patriottica e pietosa degli organizzatori della Pesca di beneficenza pro tubercolotici di guerra, decise di contribuire alla Pesca stessa con una offerta di mille e cinquecento lire.

Noi constatiamo la soddisfazione generale per l'opera svolta dal Comitato esecutivo e tributiamo una sincera lode a quelle persone che tutte si prodigarono perchè la benefica e patriottica festa, che torna ad onore della intera cittadinanza, riuscisse conforme ai desideri.

La grande pesca di domenica pro tubercolotici di guerra

L'apertura della Grande Pesca di Beneficenza pro Tubercolotici di guerra, Sezione di Udine, seguirà alle 9 di domenica mattina in presenza delle autorità civili e militari.

Ecco un altro elenco di offerte:

Ditta Luigi Roselli, Udine, 12 portamonete, borse tabacco, sapone, venti plichi carta, una scatola macchine per sigarette, mezza dozzina tabacchiere, 5 scatole tacchi gomma donna e uomo, 12 sciarpe di lana, 12 catene da orologio — A mezzo Lorenzini Andrea, Tramonti di Sotto, lire 61 — Ditta Anotnio Pinto 10, N. N. 5, Alessandro Chiurlo 25. — Ditta Orta e figli, una caldaia, due casseruole, una marmitta per pranzo. — Ditta Michieli: diversi pezzi pela-patate e lavora-patate — Gustavo Percotto, 5 scatole carta da lettere — Lenarduzzi Ida, un vaso da fiori, una oliera — Libreria Udinese, 3 volumi, due scatola carta da scrivere, una tombola — Ditta Pantarotto: due pacchi biscotti, due scatole tonne, due cicoria, due Banfi, due pasta — Luigia Moreale lire 15, Impresa Feruglio 20, Ditta Gino Agnola, una lampada da tavola — Ditta Sbuelz, quattro vasi piselli n conserva — N. N., un pacchetto carta da scrivere — Ditta Giovanni Bonora lire 10 — Ditta Scaini, quattro pezzi diversi — Conti, un buono per timbro — Martinuzzi lire 10, Don Eugenio Valussi, Paderno, 10, Ditta Ambrogio uno zampino — Ditta Bisutti, una figura terra cotta — Ditta Longega, 3 petroline, 3 ciprie, 6 dentifrici.

L'arresto della domestica ladra

Dopo il furto di lire 1200 consumato all'albergo Vittoria dalla domestica Teresa Rovere fu Ant. di anni 45 da Feletto Umberto, la disonesta, che già fu ospite in casa di piacere, era attivamente ricercata anche per la morte di quel Tomè caduto già dal ponte diroccato presso alla Rotonda insieme ad essa, che invece se l'era cavata con qualche ferita leggiera. Inoltre ella deve rispondere del furto di 100 lire a certo Antonio Bianchi, levandogliele dal portafoglio. Ieri finalmente gli agenti investigativi trovarono la Rovere in piazza Umberto Primo e la arrestarono. Ella confessò di essere la autrice dei furti, ma assicurò che aveva tutta l'intenzione di costituirsi questi giorni. Solo sperava di passare il Natale libera.

La lapide al sen. di Prampero

Martedì 27, anniversario della morte del sen. di Prampero alle ore 11.30, davanti la sua casa in via dei calzolai sarà inaugurata una lapide.

Chi ha perduto un portamonete?

Siamo lieti di segnalare anche oggi un altro atto che mette in evidenza, oltrechè il buon cuore, anche l'onestà dei nostri impiegati comunali.

Questa è la volta dell'egregio signor Arturo Valzacchi che ieri rinvenne nei corridoi della sezione Demografica un portamonete contenente del denaro e si è subito affrettato a depositarlo all'ufficio Economato.

Lo smarritore sa dunque dove rivolgersi per ricuperare il portamonete.

Tributiamo un sincero plauso al sig. Valzacchi per l'atto onesto compiuto.

TEATRO SOCIALE

La Compagnia diretta da Guido Riccioli ha rappresentato ieri sera, davanti a un pubblico molto affollato, la rivista in due atti e cinque quadri e mezzo: «Sarà quel che sarà» di Calandrino (Castelli).

Chi ha conosciuto, come noi, il giovanissimo autore, chi lo ha seguito a traverso le molteplici avventure della sua vita di bohémien, nelle mille varie manifestazioni di un ingegno tanto brillante quanto modesto, non poteva dubitare del buon successo. La rivista si differenzia da tutte le altre simili, per la spigliatezza e per lo spunto comico.

Il lavoro può dirsi «futurista»: di [illegible] l'azione si svolge nella Udine del 1970. L'autore mette in ridicolo uomini politici e letterati, vergheggiandoli spietatamente per le loro debolezze e le depravazioni in cui sono caduti. Inoltre spiega come in quell'epoca tutto sarà cambiato: il galateo, la moda di vestire e quella di amare, quella di studiare ecc.

Nel 1970, i pierrot dormiranno sui tetti, ed a scuola si avranno per libri di testo «Mimì Bluette», «Quelle signore», «Colei che non si deve amare», ed altri dello stesso genere, mentre morfina, etere e cocaina saranno venduti per la strada. Insomma una vera satira futurista.

Degli esecutori — dopo il Riccioli — meritano speciale menzione: Nanda Primavera, O. Maddalena, il Mori e la signora Montesano, il corpo di ballo, guidato dalla brava ed agilissima signorina Angiolina Rozza.

I più «celebri» motivi di canzoni, operette e ballabili erano fusi nella musica magistralmente diretta dal maestro Enrico Montesano.

Il pubblico tributò a tutti i valenti artisti calorosissimi applausi.

Questa sera, con la «Gheisa», la compagnia da la sua recita di addio, chiudendo così brillantemente questa fortunata stagione.

Al cav. Riccioli, alla simpatica signora Nanda Primavera e a tutti gli altri artisti della compagnia, che ora si reca a Verona, il nostro saluto augurale.

Domani, comincierà un breve corso di rappresentazione la primaria compagnia italiana di prosa dell'illustre attore cav. uff. Alfredo Sainati.

I mercati di ieri

Granoturco al quintale 113 e 116; frumento 133; segala 102; castagne 70 a 85.

Scarcerazioni dopo il delitto di Palmanova.

In seguito all'assassinio del maresciallo dei carabinieri di Palmanova, Bonu, vennero operati numerosi arresti di comunisti che furono tradotti nelle nostre carceri.

Però a loro carico nulla risultò, essendo risultato unico colpevole il giovane Collavini, tuttora latitante; quindi, in seguito a ordinanza del giudice istruttore, furono scarcerati 14 degli arrestati.

Tre di essi vennero però trattenuti perchè trovati in possesso di armi senza permesso, ed uno perchè in espiazione di pena.

Epurazione

Siccome Giovanni Piva di Antonio, di Chioggia è una persona che qui a Udine passava le giornate alla ventura, fu consigliato dalla questura a tornare nel suo paese e perciò, munito anche del foglio di via. Il Piva non mise in pratica il saggio consiglio; e perciò gli agenti lo trassero in arresto denunciandolo per contravvenzione al foglio di via.

I COMUNICATI

I PRODOTTI AGRICOLI E LA TASSA SCAMBI. — La Camera di Commercio e industria comunica che il Ministero delle Finanze emanò le seguenti istruzioni:

a) Giusta l'art. 5 del Codice di Commercio, le vendite che il proprietario o il coltivatore fanno dei prodotti del fondo da essi coltivato, non costituiscono atti di commercio. Ciò stante, tali vendite, comprese quelle di mosti e vini, fatte dai diretti produttori o coltivatori (proprietari ed affittuari), sono esenti dalla tassa di bollo sugli scambi, salvo naturalmente il pagamento della tassa ordinaria di quietanza, ove si rilascino fatture o quietanze (art. 13 del decreto 26 febbraio 1920).

b) Qualora i detti prodotti vengano venduti da società esercenti l'industria agricola (per le quali non è applicabile l'art. 5 del Codice di Commercio) o da chi non è proprietario o coltivatore del fondo da cui provengono, occorre distinguere se la vendita sia fatta a commercianti, oppure a privati consumatori o ad agricoltori che acquistano i prodotti per la coltivazione dei loro terreni. Nel primo caso (vendita a commercianti) si ha scambio commerciale, soggetto alla tassa di bollo sugli scambi, salvo si tratti di generi esenti, come cereali, farine, uova, latte, erbaggi, frutta (compresa l'uva), latticini, formaggi, olio, aceto, combustibili, per i quali è applicabile sulle fatture e quietanze la vecchia tariffa del 1918.

Nel caso invece di vendite effettuate a privati consumatori o ad agricoltori che acquistano i prodotti per uso agricolo, tali vendite sono esenti dalla tassa scambi, ma sarà per esse dovuta, ancorchè si tratti di generi di prima necessità, l'altra tassa di bollo, stabilita dall'art. 13 del decreto 20 febbraio 1920, ogni qualvolta si rilascino fatture o quietanze.

LA RIFORMA DELLE TASSE AUTOMOBILISTCHE E SULLE MOTOCICLETTE. — La Camera di Commercio e industria ha ricevuto le nuove norme e le nuove tariffe per la tassa sugli automobili, autocarri e motociclette.

Le tariffe, mitigate in confronto di quelle del 1921, vanno in vigore col primo gennaio 1922.

Le nuove disposizioni rendono notevolmente più mite la tassa quando gli autocarri siano montati su pneumatici. Una riforma è stata introdotta per le vetture automobili da piazza.

Altre innovazioni riguardano gli autoveicoli messi in azione da motore elettrico di produzione e fabbricazione italiana, che sono completamente esenti dalla tassa di circolazione fino a tutto l'anno 1926; i piccoli motori ausiliari, i motori fuori bordo; il regime della tassa di concessione governativa per le licenze di circolazione stradale e per i certificati di idoneità dei conducenti; una nuova graduazione delle pene pecuniarie per gli abusi nell'uso degli autoveicoli; un nuovo regime per la circolazione di prova; la facoltà concessa ai possessori di pagare la tassa ad epoche diverse, restando però sempre commisurato il pagamento fino al 31 dicembre 1922.

I PASSAPORTI PER L'AUSTRIA. — L'Ufficio Provinciale del lavoro comunica: Il consolato austriaco di Trieste informa che presentemente la tassa di vidimazione dei passaporti è di lire 22.

Chi desidera la vidimazione senza recarsi personalmente a Trieste, deve aggiungere lire 2 per spese postali, avvertendo che il relativo importo (lire 24) deve essere rimesso in contanti, ovvero a mezzo vaglia postale pagabile alla sede del consolato, oppure anche a mezzo assegno, esente però da ogni spesa e competenza ed incassabile a vista presso banche locali.

ESPORTAZIONI NEL BELGIO. — La Camera di Commercio e Industria ha ricevuto dal console del Belgio in Venezia la seguente comunicazione: «In base a recenti disposizioni, tutte le spedizioni di merci dirette nel Belgio, per poter godere della tariffa doganale minima, dovranno essere accompagnate da certificato d'origine rilasciato dalla Camera di Commercio e legalizzato da questo Consolato.

ESPORTAZIONI IN FRANCIA. — La Camera di Commercio e industria ha ricevuto il segupente telegramma del Ministero del Commercio:

«Seguito rottura relazioni commerciali franco-spagnuole, governo francese applica sopratassa «ad valorem» e sopratassa cambio alle principali merci provenienti dalla Spagna, con effetto rendere impossibile loro entrata in Francia. I prodotti spagnuoli principalmente colpiti sono: legumi freschi, frutta fresche e secche e conservate, fichi secchi, olio di oliva, sugo di liquerizia, erbe, fiori, foglie medicinali, vini, profumerie, saponi comuni, tessuti di cotone, di lana pura e mista, pelli preparate, gioielleria, macchine utensili, sugheri, pesci freschi e conservati. Aggiungo che per commercio agrumi Spagna godeva primato nel sud-ovest francese e che larghissima in tale regione era anche l'importazione di vini spagnuoli da taglio 12 gradi in su. Pregola diffondere predette notizie ed esortare esportatori trarre profitto situazione attuale mercato francese».

Cinema Teatro Moderno

Questa sera e soltanto per questa sera, viene proiettato l'ultimo programma della film

IL TURBINE

che tanto interesse ha destato finora. Negli ultimi due espisodi «Vita per vita» ed «ultimo agguato», assistiamo alla conclusione delle avvincenti peripezie col trionfo dei due simpatici protagonisti.

I colloqui di Londra
L'accordo perfettamente raggiunto la Germania dovrà pagare

LONDRA, 3. — I colloqui tra il presidente del Cousiglio Briand, e Lloyd George sono terminati con reciproca soddisfazione.

I periti si sarebbero messi effettivamente d'accordo per presentare ai primi ministri una raccomandazione relativa ai versamenti da esigere dalla Germania al 15 gennaio ed al 15 febbraio prossimo. Questa raccomandazione respingerebbe nettamente qualsiasi idea di moratoria, così prevarrebbe la tesi francese e la Germania si vedrebbe obbligata ad effettuare il versamento di 500 milioni di marchi oro esigibili come cifra fissa alle scadenze prossime secondo i termini delle decisioni interalleate del 10 maggio u. s. Tuttavia la somma egualmente esigibile calcolata secondo la percentuale del 26 per cento da prelevarsi sulle esportazioni tedesche potrà essere provvisoriamente lasciata da parte, essendo in gran parte compensata dalle consegne in natura. Prima di giungere a queste conclusioni la raccomandazione considera la potenzialità di pagamento della Germania basandosi sopra statistiche lungamente esaminate; riconosce che essa è in grado di compiere il versamento previsto, malgrado le proteste contenute nella nota rivolta da Vhirt alla Commissione delle riparazioni; la raccomadazione contiene tuttavia un certo numero di disposizioni da prendersi onde evitare il ritorno della pretesa insolvibilità del governo del Reich. Queste disposizioni sarebbe specialmente una più stretta sorveglianza statistica del commercio della Germania, l'assegnazione di poteri più estesi al Comitato delle garanzie, senza tuttavia portare la sua ingerenza nell'amministrazione interna della Germania, ecc

Fin dal principio dei colloqui di Londra era evidente che le conversazioni di Briand e Lloyd George avevano per primo scopo quello di creare un riavvicinamente fra i punti di vista francese ed inglese sopra tutte le questioni. Infatti sono state trattate con tutta cordialità dai due primi ministri i quali, dopo averle discusse collo stesso animo, si lascieranno domani riportando la reciproca certezza che una soluzione soddisfacente dei problemi presi in considerazione potrà essere ottenuta di comune accordo. Così il risultato essenziale che il presidente del Consiglio francese si attendeva dalla sua presenza a Londra, sarà completamente raggiunto. E in stretta collaborazione, la Francia e l'Inghilterra si presenteranno a Cannes ai primi di gennaio.

Briand e Loucheur lasciano l'Inghilterra

Il presidente del Consiglio francese, Briand e Loucheur salutati alla stazione da Lloyd George, sono partiti alla ore 14 per Parigi. La folla ha acclamato Briand e Lloyd George. Una nota comunicata alla stampa dichiara che i governi francese e britannico sono soddisfatti su tutti i punti. Le condizioni economiche dell'Europa sono state accuratamente studiate. E' stata anche discussa la possibilità della ricostruzione economica europea. Le potenze finanziariamente più solide, prenderanno l'iniziativa per tale ricostruzione. I rappresentanti britannici dell'industria e delle finanze hanno conferito con Lloyd George per discutere particolareggiatamente la linea di condotta che deve seguire il governo inglese. Conversazioni simili avranno luogo a Parigi. I rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra discuteranno la prossima settimana la questione finanziaria; la conferenza di Cannes discuterà i risultati di tali conversazioni e specialmente la proposta di convocare una conferenza europea che permetterebbe alle nazioni europee la ricostruzione del sistema economico.

Il disastro ferroviario di San Donà del Piave

VENEZIA, 22 — Il disastro ferroviario di San Donà del Piave si riduce di proporzioni: 3 morti e 35 feriti, anzichè 14 morti e 30 feriti, come davano le prime notizie.

Altri particolari dicono che il Simplon Orient ha urtato contro il direttissimo con una violenza incredibile.

Dove il treno investitore ha colpito in pieno e fino dove la potenza dell'urto formidabile ha potuto propagarsi, la distruzione è stata completa. Leve, manovelle, intelaiature, assi, carelli, tubi, freni, sedili, tutto è stato sconquassato, divelto, contorto e schiantato.

Su queste cataste che ostruiscono, per quanto è larga la via ferrata, affiorano guarnizioni di vetture, lenzuola, guanciali, materassi, valigie sventrate che lasciano scappar fuori indumenti di ogni sorta.

La macchina del lusso diede di cozzo fra la terza vettura e il vagone letto, al quale facevano seguito altre tre vetture passeggeri.

La terza vettura venne roveseiata completamente. Un'altra composta di scompartimenti di 1. e 2. classe e riservata ai viaggiatori della linea Fiume-Abbazia-Torino si rovesciò in parte, così che rimase in bilico fuori delle rotaie.

Il carrozzone-letto sembrò avere risentito in due modi differenti la violenza dell'urto.

La parte posteriore verso S. Donà era rovesciata completamente. Si aveva l'impressione che la colossale vettura fosse stata troncata al centro.

Le due macchine del direttissimo avevano quindi proceduto per un centinaio e più di metri trascinando le prime due vetture. Una di queste restò sventrata; l'altra non sofferse danni. E questa ha potuto proseguire più tardi per Mestre e Venezia.

Il vagone letto in tutto la sua lunghezza, aveva avuta strappata, come fosse un foglio di carta, tutta intiera la parete destra.

Dopo tre ore giungeva sul luogo un primo treno di soccorso e i feriti poterono avere le prime cure.

Stanotte, è morto il colonnello Elia, al quale erano state amputate le braccia ed una gamba.

Il macchinista Carlo Lagnico fu Alberto da Pianoio, che guidava la locomotiva del Simplon, ed al quale, secondo le prime risultanze dell'inchiesta, si fa ascrivere la responsabilità del disastro afferma di non avere affatto veduto i segnali di arresto che erano stati collocati al semaforo.

Dichiara che la nebbia era fittissima e rendeva nulla qualunque luce. Sostiene che solo quando udì lo scoppio dei tre petardi gettati dal posto di blocco — come supremo allarme perchè fermasse il treno — lo allor acomprese la gravità di un imminente pericolo e fece tutto il possibile e prodigò tutto sè stesso per evitare la sciagura. Non vi riuscì e comprendendo che il treno ch egli guidava avrebbe investito l'altro che giungeva dal ponte, si gettò dalla macchina.

Egli è stalo ieri arrestato.

Gli on. Fontoni, Uberti, Coris e Gerazzin, hanno presentato una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici sulle cause e la responsabilità dello scontro.

PARLAMENTO NAZIONALE
Sui rapporti con la Russia

CAMERA. — Finalmente, ieri mattina si chiuse alla Camera, con un voto per appello nominale, la discussione sulla mozione Chiesa, circa la conclusione di rapporti commerciali fra l'Italia e la Russia. Non è a dire che da parte dei socialisti e dei comunisti sia mancata la buona volontà di spingere il governo sulla via delle concessioni, anche umilianti, pur di favorire la Repubblica dei Soviet, che sta loro a cuore ben più degli interessi del popolo italiano da cui sorgono e in mezzo al quale vivono; ma il ministro degli esteri ha loro risposto con molta franchezza e dignità: essere tempo finalmente che le illusioni sulle condizioni della Russia cadano; l'Italia rispettare il Governo russo, ma esigere dal medesimo altrettale rispetto, non dover preoccuparsi della forma del Governo che è una questione affatto interna della Russia, ma preoccuparsi unicamente degli interessi del paese nostro, materiali e morali.

E la mozione Chiesa fu respinta per appello nominale, con voti 220 contrari e 86 favorevoli, essendosi astenuti dal voto solamente due deputati. Fu invece approvato un ordine del giorno dell'on. Colonna di Cesarò, accettato dal Governo, col quale «la Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, e passa all'ordine del giorno».

La discussione su questo argomento fu alquanto movimentata.

Un secondo voto di fiducia

(*Seduta pomeridiana*)

Dopo un preludio abbastanza cavilloso, ma in compenso anche noioso, si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio. Si svolge una lunga litania di ordini del giorno.

Il Presidente dei ministri on. Bonomi li passa in rassegna: non accetta quello dell'on. Chiesa perchè contiene una deplorazione contro il Governo; per molti altri, a forma che sono già allo studio i provvedimenti in essi invocati o promette che il governo ne terrà conto come raccomandazioni o invita a ripresentarli quando si discuteranno i bilanci relativi.

Conchiude dichiarando che il Governo chiede l'esercizio provvorio non solo per necessità amministrative, ma anche per necessità politiche, perchè in quest'ora grave per il paese non può rimanere al suo posto se non è confortato dall'aperta fiducia della Camera. Propone perciò che la votazione avvenga sull'ordine del giorno Musatti, (socialista), che è recisamente contrario alla politica del Governo.

Musatti ritira subito il suo ordine del giorno per non rendere, (egli dice) un servizio al Governo, augurandosi anzi egli che il ministero Bonomi cada al più resto. (*Ilarità, commenti*).

Allora, il presidente dei ministri on. Bonomi dichiara di accettare l'ordine del giorno De Vito, che rispecchia i propositi del governo.

E quest'ordine del giorno è approvato con 266 voti favorevoli e 85 contrari — nei soliti 80, 85 contrari ad ogni ministero.

L'esercizio provvisorio è approvato quindi a scrutinio segreto con voti 221 contro 37.

E la Camera prende quindi le sue vacanze fino al 2 febbraio. La seduta è durata fino alle ore 23.

Lo scambio di auguri

Fascisti, nazionalisti, agrari votarono a favore del Governo.

Oltre la votazione a scrutinio segreto per l'esercizio provvisorio, altre ne avvennero, con le quali furono approvati altri disegni di legge. Notiamo i seguenti: fondazione in Bergamo di una Scuola sperimentale autonoma per la coltura del mais; autorizzazione ai Comuni di riscuotere, mediante ruoli, il corrispettivo del servizio trasporto delle immondizie domestiche; provvedimenti a favore delle piccole industrie.

Il presidente della Camera annuncia il risultato del sorteggio per la Commissione che porterà ai Sovrani gli auguri di Capodanno: fra i sorteggiati vi è l'on. Cristofori.

La proposta di aggiornare la Camera al 2 febbraio è venuta dall'on. Bonomi, il quale aginuse:

— Credo interpretare il sentimento di tutti i deputati, esprimendo la più viva riconoscenza, i più caldi auguri al presidente della Camera. (*Applausi*).

L'on. De Nicola ringrazia. — Devo — egli soggiunge — oltrechè alla cooperazione affettuosa dell'ufficio di presidenza, e alla solerzia incomparabile dei funzionari e di tutto il personale della Camera (*applausi*), alla benevolenza di tutti i colleghi se mi è stato possibile, nella modestia delle mie forze, di adempiere al mio arduo dovere in un momento così difficile della vita nazionale (*vivi applausi*). Ho potuto errare, e certo molte volte ho errato (*molte voci: No! no!*), ma sono stato sempre guidato dal vivo desiderio di rendermi, egregi colleghi, degno della vostra fiducia. Prima di separarci, a voi ed alle vostre famiglie rivolgo gli auguri più fervidi ed i voti di ogni bene, di ogni felicità (*Voci: Ricambiamo di cuore!*); rivolgo, infine, a nome di tutti i colleghi, alla intera nazione, l'augurio che il prossimo anno segni davvero l'inizio di una nuova èra di pace, di disciplina, di lavoro feconda per le sue maggiori fortune. (*Vivi, prolungati applausi*).

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Ringraziamento

La moglie Maria Comino ved. Zamboni esprime la sua viva gratitudine alle Autorità civili e religiose di Pagnacco, nonchè alla popolazione tutta, che prese parte al suo dolore.

Pagnacco, 22 dicembre 1921.